

Casini lancia la sfida: maggioranza anti-Lega

«Stop ai diktat, le elezioni non ci fanno paura»

I NODI DELLA POLITICA

A Chianciano il lancio del grande Centro

«Volevano far scomparire i moderati invece il bipartitismo è morto e sepolto siamo l'unica forza per cambiare il Paese»

CLAUDIO SARDO

CHIANCIANO TERME «Bossi minaccia: o si fa come dico io o si torna alle urne...» La punta del discorso di Pier Ferdinando Casini è venuta fuori qui: «Da qualche tempo Berlusconi e Bossi, forse per motivi diversi, fanno circolare voci di elezioni anticipate. Sia chiaro, noi siamo pronti a votare. Ma se Bossi pensa di agitare lo spauracchio per ricattare la politica, sappia che in Parlamento ci mettiamo dieci minuti a trovare una maggioranza che faccia a meno dei diktat della Lega». L'ovazione della platea di Chianciano ha dimostrato quanto sia cresciuto tra i centristi l'animus anti-Lega. Ma quella punta di Casini era rivolta anche, forse soprattutto, a Berlusconi.

L'ipotesi di un governo diverso in questa legislatura è esattamente lo spettro che agita le notti del premier. E dà un significato ulteriore all'«evento» della tre giorni Udc: la visita di Gianfranco Fini. Se l'altro ospite, France-

sco Rutelli, è un interlocutore ravvicinato del nuovo Centro, il presidente della Camera può diventare un alleato istituzionale, l'argine insieme al Capo dello Stato di un Berlusconi che tentasse davvero la spallata dello scioglimento anticipato.

Per Casini una pagina ormai si è chiusa. «Volevano uccidere il Centro, invece è morto il bipartitismo. Morto e sepolto». Ora l'Udc è corteggiata da Pd e Pdl. Ma guai a cedere alle lusinghe. «Non ci alleeremo mai - ha insistito il leader Udc - per far vincere gli uni o gli altri. Non saremo subalterni. Il Centro è l'unica forza di cambiamento del Paese». Per svolgere la sua missione ora deve costruire «un partito nuovo», oltre l'Udc, oltre la stessa Unione con Pezzotta, Tabacci, Adornato. «Dobbiamo prepararci ad un più ampio rassemblement, coinvolgere personalità e movimenti, senza prefissare l'esito finale». Gli Stati generali di Chianciano erano stati convocati proprio per mettere in moto la macchina.

Casini non ha detto se Rutelli sarà della partita. Ha precisato però che la partita

Il leader democratico

«Siamo al 32esimo tentativo di fare rinascere la Dc»

vera sarà quella delle politiche. Alle regionali l'Udc deve restare guardinga. Frenare «il partito degli assessori». «La nostra equidistanza è strategica, non è tatticismo». Sarà il capitale da spendere domani nel futuro governo del Paese.

Del resto la critica al governo Berlusconi e al suo asse politico con la Lega è stata radicale. Casini ha contestato la politica economica e i suoi risultati. Poi l'aggressività di Berlusconi: «È in guerra con tutti e, nonostante i cento voti di maggioranza, affida il proprio destino agli editoriali di Feltri». Poi ancora l'invadenza leghista: «Il populismo è un tumore da estirpare non una linea da seguire». Il leader Udc ha preso le parti di Dino Boffo, ha auspicato una convergenza di tutti i cattolici sulla legge del biotestamento, ha comunque assicurato che il nuovo Centro marcherà ancor più la propria matrice cristiana. Sugli scandali che si diffondono nel settore della sanità, Casini ha lanciato un monito: «Partiti e affaristi fuori dalla sanità e dalle aziende ospedaliere».

«Mi stavo dimenticando il Pd...» ha detto ormai sul finire del discorso. Al congresso dei democratici l'Udc guar-



da con attenzione. E a Chianciano non ha nascosto il tifo per Bersani. Ieri Casini non ha nominato Bersani. Ha però attaccato Franceschini: «La sua critica al Grande Centro, unita alla proposta di santa alleanza contro Berlusconi, mi fa cadere le braccia. Così l'alternativa non ci sarà mai. Così si fa gli avversari di comodo di Berlusconi». Replica il segretario del Pd: «Stiamo assistendo al trentaduesimo tentativo di fare il grande centro, si mette la parola grande davanti ma poi ci si accorge che è piccolo, residuale» mentre - avverte Franceschini - «dal bipolarismo non si torna indietro».

Kadima, l'esperienza israeliana: la scheda



IL PARTITO

Kadima



IL PAESE

Israele



IL PROGETTO

Hanno aderito sia ministri appartenenti al Likud, che esponenti del partito laburista e di partiti minori. Fra questi Shimon Peres



I SONDAGGI

Subito dopo la formazione, secondo i sondaggi pre-elettorali, avrebbe dovuto raccogliere i consensi della maggior parte degli israeliani ed assumere il controllo della Knesset, il parlamento israeliano



IL RISULTATO

Alle elezioni del 29 marzo 2006, Kadima, a causa dell'ictus e del conseguente coma che ha colpito Ariel Sharon ha conquistato solo 29 seggi che gli hanno permesso comunque di divenire la prima forza politica del Paese e di guidare, con Olmert, il nuovo governo



COMPLEMENTI.IT